

THEATRUM

30. 06. 2018

- h 19:00, presentazione del catalogo.

A seguire una breve pièce teatrale

"I Canti di Eso" di Ernesto Jannini

- *artisti*

CLARA BRASCA

ADRIANO NARDI

ERNESTO JANNINI

- *a cura di*

LUIGI MENEGHELLI



Sabato 30 giugno (ore 19) verrà presentato alla Galleria La Giarina il catalogo della mostra "Theatrum" a cura di Luigi Meneghelli, che resterà aperta fino al 15 settembre 2018.

Le opere esposte si rifanno tutte a quello spazio magico e insondabile che è il teatro. Ma senza volerne svelare i segreti, quanto invece per togliere il velo di complicità e di abitudine che di solito ci offusca la vista e spiegare, aprire lo sguardo su tutto quel che compare su un palcoscenico: sipari, fondali, quinte, doppi fondi. I tre artisti in mostra (Clara Brasca, Adriano Nardi, Ernesto Jannini) sembrano allestire una sorta di scenografia in cui non si danno vere azioni, girotondi di parole e di personaggi. Ma è proprio questa scena che rimane vuota a offrirci l'idea di un cantiere pronto ad essere vissuto, abitato, di una costruzione aperta ad accogliere infinite storie e destini. È così con le grandi carte di Brasca, su cui l'artista dipinge "volti ideali" di donne che rimandano alle protagoniste delle tragedie greche: Antigone, Medea, Elettra. Ed è così anche con il grande "sipario" di Nardi con l'immagine della distruzione di Goutha (Siria), ottenuta attraverso una pittura sincopata, straziata.

Più stratificati gli interventi di Jannini, giocati sul concetto di "soglia", dove ogni scena diventa un non-luogo, uno spazio in cui la visione è differita da veli e tendaggi ("Gran Torneo", "Pulcinella robotico"). I suoi lavori sembrano evidenziare davvero quel particolare movimento di familiarità e distanza, avvicinamento e separazione che contraddistingue anche il linguaggio teatrale. Ma in un video egli arriva perfino a servirsi di un'immagine della Storia dell'Arte (e precisamente del "Cristo morto con quattro angeli" del Bellini): qui con un ago penetra la ferita del Salvatore, quasi a simboleggiare la volontà di toccare il sacro, l'inconoscibile.

A chiudere l'incontro sempre Jannini darà vita ad una performance dal titolo "I canti di Eso" (dove Eso sta per "Ente sonoro"). Accompagnandosi con la chitarra egli parlerà di riti, di danze, di cacce, di pitture che attraversano i secoli. Ma senza badare al ritmo narrativo, quanto alla voce che si fa, via via, respiro, melodia, "azione verbale". In una parola, suono che si espande, diventando pensiero sulla vita, rito iniziatico, incantamento.